

Federalismo, cedolare secca sugli affitti

Tremonti: prima casa fuori dalla tassa unica immobiliare. Bossi: passo importante

LUCIO CILLIS

ROMA — «Noi, per ora, non diamo numeri, ma un percorso e un metodo. Tra luglio e settembre avremo anche i numeri: non si tratterà di tagli, ma di risparmi che resteranno alle Regioni e andranno ai cittadini». Giulio Tremonti, risponde così ai dubbi sul federalismo fiscale, sotto osservazione degli Enti locali e bocciato — in assenza di dati certi — dall'opposizione.

È bastata un'ora al consiglio dei ministri convocato per ieri pomeriggio, per vagliare la relazione del superministro dell'Economia e dare il via libera. Una riforma che per Umberto Bossi convincerà anche gli incerti: «Tra Tremonti e le Regioni è scoppiata la pace». Ma a fare un po' di chiarezza ci pensa, nel giro di pochi minuti Vasco Errani. Il presidente della Conferenza delle Regioni estrae immediatamente il cartellino giallo, ma

non boccia l'operato del governo, in attesa dei numeri: «Quella relazione tecnica — taglia corto — doveva essere condivisa prima di presentare il testo».

Tremonti, per ora, non avendo dati concreti da distribuire, sposta l'attenzione sulla finanza pubblica, che si è «evoluta come un albero storto». E sull'utilità del federalismo fiscale: «Non costa farlo — spiega — al contrario: costerebbe non farlo». Il ministro difende con identile prime case, che, sottolinea, «restano esenti da ogni imposta». Al termine del plenum di governo, il responsabile dell'Economia riserva un passaggio alla cedolare secca sugli affitti: «È nel nostro programma di governo. E questo è il posto giusto dove inserirla», dice.

I particolari della riforma restano, però, avvolti dalle nebbie: «Non siamo ancora pronti per dire cosa diamo di fiscalità propria alle Regioni — ammette — ma a luglio — promette — lo sapre-

mo». Un passaggio Tremonti, lo riserva alla «concentrazione dei tributi pagati localmente dai cittadini»; il governo è sempre orientato verso «una tassa unica, anche se ogni decisione sull'unificazione dei balzelli resta nelle mani dei Comuni». Il ministro bacchetta però le Regioni del Sud: «È inaccettabile che negli ultimi 7 anni non abbiano speso 40 dei 44 miliardi di euro stanziati». E spiega poi che il primo passo del federalismo fiscale sarà quello municipale. Ai 10 miliardi di euro di gettito fiscale dei Comuni, andranno ad aggiungersi altri 15 di diritti di prelievo fiscale, che andranno a sostituire i trasferimenti statali di pari importo. Ma per l'opposizione la riforma nasce senza ossa. Dal Pd si leva la voce del segretario Pier Luigi Bersani: «Assistiamo all'ennesima commedia del governo che cerca diversivi con annunci di un futuro meraviglioso, dove nessuno perderà e tutti guadagneranno. In realtà da mesi dal governo non è venuto niente di concreto».

**Il ministro: il Sud non ha speso 40 miliardi
Bersani: è l'ennesima commedia del governo che cerca diversivi**

